

ferta di negoziati di pace alla sfida di guerra (1). Essi furono laboriosi e si conclusero nell'agosto dell'807 con un componimento temporaneo e locale, con una tregua cioè di un anno (2), tra l'autorità militare bizantina e il regno italico, rappresentato da re Pipino. Ma da quei negoziati sortì anche lo schema di un formale trattato di pace, la cui validità era subordinata a superiore ratifica (3).

Risolta con pacifico accordo, almeno per il momento, la crisi adriatica, il generale bizantino poteva far uso discreto e moderato delle sue facoltà. L'impiego della forza militare era diventato superfluo. In buona parte la situazione politica interna era stata purgata anche prima dell'arrivo della flotta nella laguna. In seguito allo spontaneo allontanamento di elementi compromessi e indesiderabili e all'avvento di uomini di sicura fiducia (4), l'opera di riassetto costituzionale fu assai semplificata. Non capovolgimento radicale negli uomini e nelle cose; non modificazioni sostanziali nel regime; non sacrificio coatto e violento di persone. Bastò qualche rettifica

---

(1) Cfr. CESSI, *Pacta* cit., p. 125 sgg.; FANTA, *Die Verträge* cit., p. 72 sg.; BESTA, *La genesi* cit., p. 615.

(2) Deduco la data dal termine di scadenza della tregua: *usque ad mensem augustum* (*Annales regni Francorum*, ed. cit., p. 124).

(3) Dagli *Annales regni Francorum* (ed. cit., p. 124) risulta che due furono gli atti segnati negli accordi dell'807: una convenzione di pace (*pacta facta cum Pippino rege*), e una tregua a tempo determinato (*et induitiis usque ad mensem augustum constitutis*). Anche il Besta (*La genesi* cit., p. 615), senza distinguere fra i due, ammette l'esistenza del patto dell'807, ma come rinnovazione di un ipotetico patto pipiniano, che avrebbe concluso (non si sa in qual tempo) un non meno ipotetico periodo di guerra guerreggiata, combattuta tra re Carlo e il ducato veneto, dal 787 in poi. A questo momento, secondo il Besta, si dovrebbe riferire la notizia del diacono Giovanni relativa alla rottura del *foedus* tra Venetici e il regno. Osservo però che il cronista nel passo citato (*Chronicon* cit., p. 104) parla di avvenimenti posteriori alla campagna nicetiana, e più precisamente delle operazioni militari dell'809-810. L'ipotesi del Besta non è accettabile, perchè parte da premesse o contrarie a verità (supposte rivendicazioni di Stefano II di territori venetici, e supposta invasione astolfina del ducato [p. 614]) o arbitrarie (testimonianza della lettera pontificia a Carlo del 787; interpretazione della testimonianza del diacono Giovanni [p. 615]). Il presunto vecchio patto pipiniano non sarebbe stato alla sua volta che rinnovazione del patto liutprandino, fantasticamente ricostruito.

(4) M. G. H. *Epist.*, V, 68; *Documenti* cit., I, 68; IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 105.